

Sabato 19 marzo Colletta Alimentare

Carissimi parrocchiani, in occasione della quaresima, alcuni giovani volontari, catechisti ed educatori della Parrocchia di Sant'Antonio d'Arcella effettueranno una raccolta alimentare per alcune vie della Parrocchia per dare un aiuto concreto a chi sta affrontando un momento di forte difficoltà. Vi chiediamo un dono, qualcosa che forse per voi è in più, qualcosa che per chi è in difficoltà rappresenterà molto!

SUONEREMO AI VOSTRI CAMPANELLI dalle ore 14,30

Raccogliamo: PELATI, PASSATA DI POMODORO, LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE, OLIO, SALE, ZUCCHERO, TONNO, PASTA E RISO, CARNE E LEGUMI IN SCATOLA, BISCOTTI OMOGENEIZZATI, PANNOLINI PER BAMBINI.

NON raccogliamo prodotti reperibili e denaro!

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ Giovedì 17 marzo ore 15.30 incontro in sala Terrani per il Gruppo culturale ricreativo Arcella;
- ✚ Venerdì 18 marzo, alle ore 15.00, preghiera della Via Crucis;
- ✚ Sabato 19 marzo, alle ore 15.00 prime confessioni;
- ✚ Sabato 19 marzo, dalle ore 14,30, raccolta alimentari per le vie della parrocchia;
- ✚ Prosegue in Patronato la raccolta delle adesioni per il tesseramento per l'anno 2022, le persone interessate possono rivolgersi a fra Francesco.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Boato Francesco, di anni 96

Magagna Gina di anni 90

Tombola Walter di anni 91

Pertile Francesco di anni 71

La nostra comunità parrocchiale prega perché trovino in Dio Padre il dono della vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it

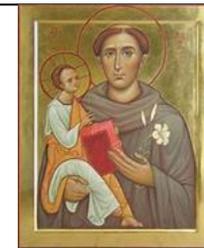
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - (ore 17.30 vespri) 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

13 MARZO 2022 ANNO 2 N° 9

Frati francescani conventuali in Ucraina.

A pochi giorni dopo l'attacco della Russia all'Ucraina, non si può rimanere indifferenti. Ogni giorno la gente muore e il paese in cui viviamo sta cadendo in rovina davanti ai nostri occhi.

Il primo giorno dell'invasione delle truppe russe, c'è stata la preghiera dell'ora media con il salmo 80, dove si parla della vigna che il Signore Dio aveva piantato. Anche noi abbiamo chiesto a Dio: "Perché hai distrutto il suo recinto. Rinnovaci, Dio degli eserciti, guarda dal cielo e vedi! Visita la tua vigna. "Crediamo fermamente che questa difficile esperienza ci rafforzerà e ci avvicinerà a Dio,

La guerra si svolge su diversi fronti. Il più visibile è l'aggressività e l'odio. Diverse centinaia di persone sono fuggite dalle loro case e dalla guerra. Migliaia di madri con i loro bambini sono accampate nelle stazioni ferroviarie e ai valichi di frontiera con l'Europa.

La custodia ha cinque conventi: due si trovano ad est del fiume Dneper (Kremenchuk e Boryspil) e tre sono a ovest (Leopoli, Bilshivtsi e Mackivci).

I frati cercano di dare il loro contributo e sono vicini alla gente: si prega assieme a loro (es. l'adorazione notturna nel rifugio di Mackivi), si accolgono coloro che fuggono dalla guerra, si assistono i senzatetto e quelli che hanno bisogno di cibo, igiene e cure mediche.

A Boryspil fra Aleksander prepara il cibo per la gente, mentre a Bilshitsi e Leopoli si continua ad accogliere nuovi profughi.

Con l'aiuto di molti benefattori portiamo aiuto e soccorso alle persone che bussano alla porta dei nostri conventi.

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo stanno sostenendoci, soprattutto con la preghiera.

Non lasciateci soli: accompagnateci e sosteneteci. Grazie.

fra Stanislav

SETE DI PAROLA IL VANGELO DI DOMENICA 13 MARZO

+ Dal Vangelo di Luca (Lc 9, 28 - 36).

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra.

All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento alla Parola di Paolo Curtaz

Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà. Luca coglie delle sfumature ignorate dagli altri. Ci dice che Gesù è in preghiera, mentre si trasfigura, come ad indicare che solo in un profondo cammino di interiorità possiamo scoprire la bellezza di appartenere a Dio. Ci parla del suo volto trasformato, che cambia d'aspetto: come quando si è innamorati, come quando si è felici, come quando torniamo da un'esperienza di fede straordinaria. Si vede, se abbiamo incontrato la bellezza di Dio, non abbiamo bisogno di parlarne troppo a lungo. Gesù parla con Elia e Mosè, i profeti e la Legge, per dare pienezza alla sua rivelazione. Ma solo Luca ci dice che parla del suo esodo, della sua dipartita.

Proprio qui, nella gloria, Gesù riceve conferma di ciò, e una chiave di lettura del dolore che sta per affrontare.

Quando siamo sul Tabor capiamo che la vita reale è fatta anche di croci. Solo nella bellezza possiamo affrontare il dolore. Sono oppressi dal sonno, i discepoli, qui come sarà poi nel Getsemani. Per vedere la bellezza di Dio dobbiamo duramente lottare, combattere, restare svegli.

Dall'enciclica Pacem in Terris (61 - 62)

Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. [...] i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante.

(aprile 1963)